CCCIX SEDUTA

(Antimeridiana)

VENERDI 30 MARZO 1962

Presidenza del Presidente STAGNO d'ALCONTRES

INDICE

Pag.

Congedi 1007

Interpellanza e mozione (Seguito della trattazione riunita) :

PRESIDENTE 1007, 1010, 1011
D'ANGELO, *Presidente della Regione* . . . 1008, 1010
CORRAO 1010

Sull'ordine dei lavori :

PRESIDENTE 1007

La seduta è aperta alle ore 11,10.

PANCAMO, *segretario ff., dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.*

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Barone ha chiesto congedo per 4 giorni, a decorrere dalla data odierna, a causa di un lutto di famiglia.

Se non sorgono osservazioni, il congedo si intende accordato.

Comunico, altresì, che l'Assessore agli affari economici e alla Presidenza per lo sviluppo economico, onorevole Napoli, ha chiesto congedo per le sedute dei giorni 1 e 2 aprile, a suo avviso fissate al di fuori della prassi ordinaria.

In proposito, mi permetto ricordargli che tali riunioni sono state concordate in una riunione di Presidenti dei gruppi e con la partecipazione del Governo, del quale egli fa parte. Se non sorgono osservazioni, il congedo si intende accordato.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di passare al seguito della trattazione riunita della interpellanza numero 287 e della mozione numero 76, segnate rispettivamente alle lettere *B*) e *C*) dell'ordine del giorno, ritengo opportuno convocare i Presidenti dei gruppi e il Presidente della Regione nel mio ufficio per alcune comunicazioni da fare e per concordare un testo unitario della mozione numero 76. Pertanto, la seduta è sospesa.

(*La seduta, sospesa alle ore* 11,20, *è ripresa alle ore* 12,45)

Seguito della trattazione riunita di interpellanza e mozione.

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Si passa al seguito della trattazione riunita della interpellanza numero 287 e della mozione numero 76.

Comunico che gli onorevoli Corallo, Lo Giudice, Romano Battaglia, Pettini e Cortese hanno presentato il seguente testo concordato della mozione:

« L'Assemblea regionale siciliana,

considerato che il moltiplicarsi di atti criminosi diretti contro persone o beni rende

sempre più palese ed incontestabile la esistenza, in determinate zone della Sicilia, di potenti organizzazioni delinquenziali mafiose che esercitano diretta e deleteria influenza sulla vita economica dell'Isola;

considerato che, per superare le difficoltà che attualmente si incontrano nella persecuzione dei delitti, si rende sempre più necessario accertare quali interessi stiano alla base di tale fenomeno e quali forze assicurino complicità ed appoggi alle organizzazioni delinquenziali;

ritenuto che, al fine di procedere a tale accertamento ed alla individuazione dei mezzi idonei a stroncare il fenomeno, è indispensabile promuovere una immediata inchiesta sulle cause e sulle caratteristiche dell'attività criminosa in Sicilia, che, individuandone i limiti, salvaguardi il prestigio e l'onore dello onesto popolo siciliano;

fa voti

al Parlamento nazionale perchè voglia procedere alla costituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla mafia ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Regione.

D'ANGELO, *Presidente della Regione*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il dibattito sulla mafia che ci ha tanto impegnato non è il primo che si svolge in questa Assemblea. Sin dal 1947, ogni legislatura ha dedicato largo spazio di tempo al problema, fino al 1956, anno in cui l'Assemblea deliberò la costituzione di una Commissione di studio i cui lavori ebbero vita grama ed incerta. La recrudescenza della criminalità in alcune zone dell'Isola, ed in particolare in provincia di Palermo, ripropone oggi il problema in termini di estrema urgenza ma anche, mi sia consentito, in termini diversi dagli schemi tradizionali.

Non si tratta, in primo luogo, di presentare all'Assemblea un elenco più o meno lungo di delitti, un panorama della criminalità più o meno rapportata e paragonata alla criminalità di altre regioni d'Italia; non si tratta nemmeno di precostituire giudizi politici tendenti a caratterizzare con fini di parte un fenomeno che invece va visto per quello che è, va affrontato con la necessaria chiarezza, con la fermezza che non può certamente ammettere alcuna riserva o presupporre il più piccolo tentativo di sabotaggio.

E' vero, come ho detto, che più volte ci siamo occupati del problema, ma è anche vero che tutte quelle volte la questione fu posta in maniera non certamente accettabile dai Governi del tempo, non certamente idonea a consentire all'Assemblea un voto unitario, che desse forza e prestigio e rilevanza politica alla deliberazione conseguente e nello stesso tempo individuasse lo strumento più idoneo; nel presupposto di far salve le competenze e i poteri necessari perchè luce fosse fatta, senza lasciare ombra, perchè il problema fosse portato all'attenzione del Paese, nei suoi limiti ma anche nella sua gravità, dove esiste.

Il dibattito odierno si è mosso certamente, nonostante qualche deviazione polemica che, come ha detto il collega Lo Giudice, non può non essere fermamente respinta in questa sede, su un piano diverso che non esiterei a definire di grande e comune responsabilità. Per questa ragione non penso neppure di rispolverare e di riproporre motivi culturali, letterari, pur così abbondanti, e tanto meno coloristici, anche se non posso non ricordare un giudizio espresso nel 1927 dal Procuratore generale Giampietro, quando affermò: « La società dei mafiosi, attiva e operante, è per se stessa, una associazione a delinquere ».

Personalmente, non ho nulla da aggiungere a questa lapidaria definizione. Nel severo giudizio che diamo sul fenomeno criminoso e mafioso, nella volontà che manifestiamo, mi auguro unitaria, perchè il fenomeno sia debellato, sta la forza della nostra determinazione e la premessa perchè la nostra azione sia efficace.

Lo strumento più idoneo ci è apparso la Commissione parlamentare di inchiesta, non già perchè l'Assemblea voglia sottrarsi alle sue responsabilità, ma perchè, attraverso la solennità della legge e dei poteri che la legge vorrà affidare alla Commissione, non sia possibile contenere la nostra azione o ricorrere a facili alibi per fermarla. Chè anzi, nell'appello che l'Assemblea vorrà rivolgere al Parlamento della Repubblica riposano le ragioni della nostra libertà, della nostra dignità, della nostra forza morale. Significa anzi, dire con fermezza al Paese, alla stampa, alla pubblica

opinione che l'Assemblea siciliana, con questo atto, denunzia e al contempo cancella tante calunnie, tante diffamazioni, che intorno ad essa, alla sua attività, al suo lavoro, sono state per tanto tempo alimentate.

Non è un gesto, onorevoli colleghi, che noi compiamo; nè tampoco una sfida. E' un atto di responsabilità, di grande responsabilità nel momento in cui l'ulteriore insorgere della criminalità continua ad essere considerato un fatto di ordinaria amministrazione, o, per altro verso, ottimo materiale per i rotocalchi e sufficiente motivo di diffamazione per l'Isola. E invece il fenomeno è più grave, più vasto, più insorgente per la coscienza comune, più indilazionabile perchè una classe dirigente politica moderna non ne prenda coscienza e lo affronti nella sua interezza.

Nè vale dire che è un fenomeno limitato ad alcune ristrette zone dell'Isola. Questo è vero, per nostra fortuna. E va anche rilevato. Ma è altresì vero che, dove esiste, esso rappresenta di fatto la violazione dei diritti fondamentali dell'uomo, non sembri esagerato, della libertà di pensiero, della libertà di azione, della libertà di vivere e operare nella società e nel mondo economico, secondo la propria volontà, il proprio congeniale istinto, soffocando e comprimendo la capacità di espansione della persona umana nella società organizzata.

Ecco perchè, per noi cattolici, il problema, oltre ad avere valore politico, sociale, morale, ha anche un valore altamente religioso, che non solo non ci consente di restare estranei, ma ci spinge ad essere protagonisti in una azione di sì profonda e radicale revisione di strutture sociali, chiaramente soffocatrici di ogni umana libertà. Non possiamo non volere, quindi, che l'indagine sia la più ampia possibile, una indagine che non solo studi e valuti il fenomeno per quello che esso socialmente rappresenta, ma accerti e denunzi tutte le possibili collusioni e le possibili o reali presenze della mafia, ove essa è, nelle pubbliche amministrazioni, nelle attività economiche, nelle strutture sociali e politiche, in tutte le più svariate forme di vita organizzata.

E vorremmo che l'indagine fosse anche accompagnata da una grande mobilitazione dello spirito pubblico, dei cittadini, ai quali bisogna ridare la fiducia e la certezza che lo Stato esiste ed è capace di operare con coraggio e con fermezza; e che, quindi, non ha più ragion d'essere la paura, l'omertà, il silenzio, la supina acquiescenza a volontà occulte, che operano nell'ombra e nell'ombra spesso uccidono.

Onorevoli colleghi, io ritengo che la volontà, comunemente emersa durante il dibattito, obblighi il Governo, così come hanno fatto i colleghi presentatori della mozione e dell'interpellanza, Corallo e Cortese, e gli altri intervenuti nel dibattito, ad una replica breve, spoglia da qualsiasi polemica e pulita da qualsiasi argomento dialettico. Anzi, ritengo che l'austerità del dibattito sia l'indice più chiaro che esso vuole restare svincolato da ogni visione strumentale o impostazione finalistica di parte.

Occorre oggi un atto di volontà, decisa e ferma. Occorre che l'Assemblea sappia, come sa, ciò che vuole e sia decisa ad andare avanti perchè cadano tante ombre, siano fugati tanti equivoci, sia fatta pulizia dove c'è tanto sporco, perchè ciò che è pulito appaia e resti tale e non sia imbrattato dalla calunnia o da un giudizio sommario che finirebbe per travolgerci tutti.

Il Governo considera quella di oggi come una delle sue migliori giornate. Una giornata che dà l'avvio ad altre nelle quali dovremmo vedere gradualmente concretarsi un'azione di profondo rinnovamento umano e civile. Ed io mi auguro che il nostro voto non resti isolato, ma sia fatto proprio dalla coscienza popolare, attraverso le adesioni che potranno venire dalle Amministrazioni locali, dai Consigli comunali, da tutti quegli organi nei quali la volontà popolare si esprime ed opera. Sarà una prima grande mobilitazione psicologica che accompagnerà l'opera del Governo e assicurerà il successo alla nostra iniziativa. Così come sono certo che il Parlamento nazionale accoglierà il nostro invito e il Governo dello Stato vorrà farsene sostenitore.

Sarà un segno più che chiaro della volontà rinnovata di operare nel momento in cui tante speranze si accendono in profondità, per rimuovere tutto ciò che appare contraddittorio ed incompatibile col naturale progredire di una Nazione civile, tutto ciò che, ove permanesse, costituirebbe certamente una remora insuperabile ad ogni sviluppo economico e sociale. E poichè crediamo nella volontà innovatrice del Governo dello Stato, poichè

crediamo soprattutto in noi stessi, nella lealtà che ci spinge a parlare come parliamo, nella validità politica di una maggioranza che consideriamo altamente qualificata per una simile intrapresa, all'invito che rivolgiamo all'Assemblea di votare la mozione — nello spirito delle dichiarazioni del Governo — si accompagna la fiducia che il nostro voto sia efficace e si incontri con la solidarietà del Parlamento. (*Applausi dal centro*)

CRESCIMANNO. Possiamo avere il testo concordato?

PRESIDENTE. Esso verrà subito distribuito. Preciso intanto che gli emendamenti precedentemente presentati alla Presidenza dagli onorevoli Messana ed altri, si intendono ritirati; così come l'emendamento presentato dal collega Celi ed altri; così come l'emendamento presentato dall'onorevole Corrao ed altri. L'Assemblea ne prende atto.

Onorevoli colleghi, poichè il testo concordato della mozione è stato distribuito, invito il deputato segretario a darne lettura.

GIUMMARRA, *segretario*:

« *Inchiesta sulle cause dell'attività criminosa in Sicilia*:

L'Assemblea regionale siciliana,

considerato che il moltiplicarsi di atti criminosi diretti contro persone o beni, rende sempre più palese e incontestabile la esistenza, in determinate zone della Sicilia, di potenti organizzazioni delinquenziali mafiose, che esercitano diretta e deleteria influenza sulla vita economica dell'Isola;

considerato che per superare le difficoltà che attualmente si incontrano nella persecuzione dei delitti, si rende sempre più necessario accertare quali interessi stiano alla base di tale fenomeno e quali forze assicurino complicità ed appoggi alle organizzazioni delinquenziali;

ritenuto che, al fine di procedere a tale accertamento e alla individuazione dei mezzi idonei a stroncare il fenomeno, è indispensabile promuovere una immediata inchiesta sulle cause e sulle caratteristiche dell'attività criminosa in Sicilia, che, individuandone i limiti, salvaguardi il prestigio e l'onore dello onesto popolo siciliano;

fa voti al Parlamento nazionale perchè voglia procedere alla costituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla mafia ».

Corallo - Lo Giudice - Romano
Battaglia - Pettini - Cortese.

CORRAO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Per dichiarazione di voto?

CORRAO. Per proporre un emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORRAO. Signor Presidente, nel primo « considerato » della mozione, dove si parla del « moltiplicarsi di atti criminosi », è stato aggiunto « di potenti organizzazioni delinquenziali mafiose che esercitano diretta e deleteria influenza sulla vita economica della Isola ». Mi pare che questo restringa, in un certo qual modo, quanto unanimemente è stato affermato dall'Assemblea, e cioè che il problema della mafia incide non soltanto sulla vita economica, ma soprattutto sulla vita sociale e morale del nostro Paese. Quindi proporrei di aggiungere nel primo « considerato », dopo la parola « economica », le altre: « morale e sociale ».

PRESIDENTE. Ella può presentare l'emendamento, collega Corrao, ma debbo farle presente che nella riunione dei capi-gruppo si è discusso, proprio su questo punto, se specificare usando la dizione « vita economica » oppure dire soltanto, in termini generici, « sulla vita dell'Isola ».

D'ANGELO, *Presidente della Regione*. Io proporrei di aggiungere soltanto la parola « sociale » in quanto la parola « morale » non mi sembra appropriata.

CORRAO. D'accordo.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro chiede di parlare, pongo ai voti l'emendamento pro-

posto dall'onorevole Corrao ed accettato dal Governo:

nel primo considerato, aggiungere, dopo la parola: « economica », *le altre*: « e sociale ».

Chi è favorevole rimanga seduto; chi è contrario è pregato di alzarsi.

(*E' approvato*)

Non sorgendo osservazioni, pongo ai voti la mozione numero 76, nel testo concordato dai Presidenti dei gruppi parlamentari e dal Governo, con la modifica conseguente allo emendamento approvato.

Chi è favorevole rimanga seduto; chi è contrario è pregato di alzarsi.

(*L'Assemblea approva all'unanimità - Applausi da tutti i settori*)

Onorevoli colleghi, per dar modo alla Giunta per il bilancio di tenere seduta nelle prime ore del pomeriggio, la seduta sarà rinviata alle ore 18.

Le seduta è, pertanto, rinviata al pomeriggio di oggi, alle ore 18, col seguente ordine del giorno:

A. — Comunicazioni.

B. — Svolgimento della interpellanza numero 329 degli onorevoli Cortese e Macaluso, all'oggetto: « Comportamento della polizia a Gela.

C. — Discussione dei seguenti disegni di legge :

1) « Norme per l'espletamento dei servizi periferici dell'Amministrazione regionale » (606) (*Urgenza e relazione orale*) (*Seguito*);

2) « Provvidenze per le aziende agricole danneggiate » (571) (*Urgenza - Relazione orale*) (*seguito*); « Modifiche della legge 18 luglio 1961, n. 11, concernente provvidenze per l'agricoltura » (574) (*seguito*);

3) « Agevolazioni fiscali alle cooperative agricole e loro consorzi » (569 - 573-A);

4) « Istituzione dell'Istituto regionale per il credito alla cooperazione » (252) (*seguito*); « Istituzione del fondo regionale per il credito alle cooperative » (261) (*seguito*);

5) « Contributi per l'impianto di serre destinate alla coltivazione di primaticci e per l'acquisto di attrezzature e macchinari comunque atti alla difesa dal gelo » (76) (*seguito*);

6) « Norme integrative della legge 13 settembre 1956, n. 46, sulla assegnazione dei terreni agli enti pubblici » (163) (*seguito*);

7) Abrogazione del diritto alla trattenuta del sesto dei terreni soggetti a conferimento » (135) (*Seguito*);

8) « Modifica alle norme vigenti in materia di costruzione dei liberi Consorzi nei Comuni » (28) (*seguito*);

9) « Ordinamento delle scuole rurali nella Regione siciliana » (102); « Istituzione della scuola rurale in Sicilia » (108);

10) « Assegno mensile agli invalidi permanenti » (105); « Assegno mensile agli invalidi al lavoro per minorazione fisica e psichica » (146);

11) « Abolizione del limite di produttività di 14 quintali per ettaro » (281);

12) « Aumento della spesa annua per contributi in favore di scuole a carattere artigiano » (216);

13) « Provvedimenti per l'industria mineraria » (211);

14) « Concessione di contributi per lo ente fiera di Catania » (97);

15) « Istituzione di un Centro di ricerche di virologia medica presso l'Istituto d'igiene e microbiologia dell'Università di Palermo » (119);

16) « Riserve di forniture e lavorazioni alle imprese siciliane » (33);

17) « Costituzione di un parco regionale di carri-cisterna ferroviari per il trasporto di mosti e di vini » (365);

18) « Emendamenti alla legge 21 ottobre 1957, n. 57, recante provvedimenti a favore delle aziende esercenti la piccola pesca » (369);

19) « Modifiche alla legge 27 giugno 1955, n. 1, recante provvidenze a favore di sinistrati da tempeste » (311);

20) « Istituzione di corsi di addestramento professionale » (361); « Provvedimenti per l'addestramento, la qualificazione, la specializzazione e la riqualificazione dei lavoratori da adibire nelle aziende industriali, commerciali, agricole e artigiane » (*Urgenza e relazione orale*) (*seguito*);

21) « Costituzione del Centro Studi per la Storia della filosofia in Sicilia » (166); « Contributo in favore del Centro di Studi per la Storia della filosofia in Sicilia » (188);

22) « Istituzione di un posto di ruolo di assistente ordinario alla Cattedra di Storia della Filosofia presso l'Istituto Universitario di Magistero di Catania » (300);

23) « Istituzione di un posto di assistente presso l'Istituto di Patologia vegetale e Microbiologia agraria e tecnica presso la Facoltà di Agraria dell'Università di Palermo » (305);

24) « Erezione a Comune autonomo delle frazioni di Rometta Marea e S. Andrea del Comune di Rometta (Messina) sotto la denominazione di Rometta Marea » (57);

25) « Provvedimenti per lo sviluppo dell'agricoltura e norme di attuazione della legge regionale 27 dicembre 1950, n. 104 » (19);

26) « Disposizione per il riordino dei consorzi di bonifica e di miglioramento fondiario » (137); « Norme per l'incremento della bonifica e della irrigazione e per il finanziamento dei Consorzi di bonifica » (143); « Norme integrative in materia di trasformazione e sistemazione delle trazzere » (192); « Autorizzazione di spesa concernenti i pubblici abbeveratoi » (193);

27) « Provvedimenti contro le malattie infettive e diffusive degli animali » (396) (*Urgenza e relazione orale*) (*seguito*);

28) « Agevolazioni straordinarie per la gestione collettiva dei prodotti agricoli e zootecnici » (229);

29) « Provvedimenti per la costruzione di una strada di grande comunicazione Messina-Villafranca T. - Divieto, con galleria sotto i monti Peloritani » (186);

30) « Provvedimenti a favore degli allevatori di bachi da sete » (294);

31) « Contributo per la realizzazione della gara automobilistica « Targa Florio » (114);

32) « Modifiche alla legge regionale 13 aprile 1959, n. 15 » (242);

33) « Intervento finanziario della Regione per la costruzione dell'aeroporto civile di Palermo » (523)

34) « Provvedimenti in favore della città di Palermo » (337); « Provvedimenti riguardanti il risanamento dei quartieri malsani della città di Palermo » (338);

35) « Modifiche alle leggi regionali 13 aprile 1959, n. 14 e 15 dicembre 1959, n. 31 » (533);

36) « Modifiche alle leggi regionali 28 luglio 1949, n. 39 e 18 aprile 1958, n. 12» (534);

37) « Esecuzione di opere connesse, nei complessi edilizi popolari, con fondi regionali » (535);

38) « Integrazione della legge 4 agosto 1960, n. 33, per il fondo concorso interessi destinato al credito artigiano di esercizio » (423);

39) « Stanziamento di lire 318.370.000 per il finanziamento di manifestazioni nei settori dello spettacolo e del turismo » (554);

40) « Istituzione di un Centro per il calcolo e sue applicazioni per studi e

ricerche connessi con i processi produttivi dell'industria in Sicilia » (453);

41) « Estensione dei benefici della legge regionale 7 agosto 1953, n. 46, modificata dalla legge regionale 4 dicembre 1954, n. 44 » (336);

42) « Provvedimenti per lo sbaraccamento ed il risanamento dei rioni Giostra, Camaro inferiore e Gazzi nel Comune di Messina » (178);

43) « Proroga della legge regionale 1 febbraio 1957, n. 13 » (275);

44) « Disposizioni per il potenziamento delle attività lirico-musicali in Sicilia » (50).

La seduta è tolta alle ore 13,10.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Giovanni Morello

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo